

Presentato il documento sugli Ogm del ministero per l'Ambiente. Protestano ambientalisti e un gruppo di scienziati

Tutti contro tutti sulle biotecnologie

Romeo Bassoli

Churchill diceva che «in guerra, la prima vittima è la verità» e nella discussione accessissima sugli organismi geneticamente modificati (Ogm), rinfocolata dalla campagna elettorale, non sembra bastare nemmeno il parere di una commissione di scienziati (di diverso orientamento), per far fare un passo in avanti al dibattito. Questo sembra il destino del documento sulle «Problematiche connesse all'impiego di Organismi geneticamente modificati» presentato ieri a Roma e curato da un gruppo di ricercatori reclutati dal ministro Bordon (la commissione era composta dai professori Aloe, Benzi, Buiatti, Cataudella, De Carli, Falaschi, Maltoni, Pignatti, Salamini, Susmel, Tomatis e Tonelli).

Il documento, pur insistendo moltissimo sui rischi, introduce però un concetto nuovo. Nega cioè che «l'unico Ogm buono è un Ogm morto». Chiede che il transgenico venga esaminato caso per caso, attraverso il giudizio di ricercatori competenti. Che si valuti, il rapporto costo/beneficio per ogni prodotto transgenico. E che la ricerca continui.

Ci sono anche alcune proposte operative: un Osservatorio nazionale che controlli il rilascio nell'ambiente di organismi geneticamente modificati e un Piano nazionale per la ricerca relativa ai rischi.

I primi commenti, purtroppo, sembrano ignorare questo sforzo. Pecoraro Scanio ha attaccato il «fondamentalismo scientifico» e taglia corto: «L'agricoltura italiana non ha bisogno del transgenico». Bordon sembra correggerlo: «I problemi ci sono e sono delicatissimi. Vanno affrontati in un dibattito serio».

Ermete Realacci, presidente di Legambiente, spera che «si metta la parola fine a polemiche un po' retrograde su presunte contraddizioni tra scienza e ambientalismo».

L'Assobiotec (l'associazione delle ditte biotech) boccia l'Osservatorio: è una spesa inutile, un rischio clientelare e duplicano le ricerche europee per le quali si spendono già 70 milioni di euro, mai i risultati «non vengono presi in considerazione da taluni esponenti politici, in quanto evidenziano come i benefici



Attivisti di Greepeace scaricano tonnellate di semi di soia davanti al centro dei Congressi di Amsterdam, durante un congresso sugli Ogm

derivanti dalle biotecnologie in agricoltura sono largamente superiori ai possibili rischi». Infine, un documento del «Coordinamento dei mille» (il movimento nato con la manifestazione degli scienziati a Roma, nel febbraio scorso) lamenta che nel documento si insiste troppo su presunti rischi, «non vengono tenute in alcuna considerazione i pareri espressi da prestigiosi organismi della comunità scientifica nazionale», e «non si rinuncia comunque a proporre l'istituzione di un osservatorio e l'attivazione di un piano nazionale sui rischi degli Ogm». Insomma, non sembra che il documento del-

la commissione Bordon sia in grado per ora di far fare un passo avanti alla discussione. Il documento insiste moltissimo sui rischi, facendo una vasta rassegna di tutti i pericoli ipotizzati in questi anni. Spiegando due cose: primo, i rischi possono essere molti, ma sembrano limitati soprattutto ai due prodotti principali realizzati in questi anni: quelli resistenti agli insetti e quelli resistenti agli erbicidi. Secondo, siamo in un momento di grande incertezza scientifica e non c'è un solo studio che possa dimostrare che questo o quel prodotto transgenico abbia provocato danni all'uomo. Con un'eccezione: le aller-

gie. «Occorre prepararsi a tempi lunghi di approfondimento e ad un costante aggiornamento delle conoscenze», sostiene il documento.

Poi, c'è la piccola rivoluzione culturale contenuta nel documento. Viene detta un po' a denti stretti («la valutazione del rischio non può peraltro essere dissociata da una valutazione dei benefici attesi dall'introduzione di una particolare metodica o di un particolare prodotto») ma conduce a un elemento importante. Altri Ogm possono ridurre l'impatto ambientale dell'agricoltura, rendendo inutili i pesticidi. In altri casi, possono dar vita a

Biscotti biotech

Il biotech nei biscotti dei bambini. La notizia arriva da Palermo dove è stata fatta sequestrare una partita di biscotti granulati per la prima infanzia in cui le analisi avevano rilevato tracce di soia geneticamente modificata. Nei prodotti per l'infanzia nel nostro paese non è consentita la presenza di organismi geneticamente modificati, così i risultati dei controlli, effettuati all'Istituto zooprofilattico, sono finiti nelle mani dei carabinieri, della magistratura e del Ministero della Sanità. Che ora dovranno decidere se avviare controlli a tappeto anche nelle altre regioni italiane.

Una seconda denuncia arriva intanto dal presidente dell'agenzia nazionale per l'ambiente Walter Ganapini: sette dei ventisei campi dove si stanno sperimentando organismi geneticamente modificati non sarebbero regolamentari. Le irregolarità riguarderebbero le recinzioni dei campi, la distruzione di materiali considerati a rischio e l'informazione agli operatori.

Ma rapida è arrivata anche la smentita della Syngenta, una delle aziende coinvolte nelle sperimentazioni, che precisa di aver «rispettato puntualmente e rigorosamente ogni aspetto della normativa».

piante alimentari che, private di un gene, abbassano o eliminano la loro capacità di provocare allergie. Allora il problema si sposta dal piano dei controlli e delle autorizzazioni a quello di politica economica. In altri termini: finora sono state commercializzate soprattutto due tipologie di Ogm: resistenza agli erbicidi e agli insetti. E questo grazie ad una ricerca di base saldamente in mano a poche multinazionali (che brevettano a tutto spiano) Se la ricerca pubblica si impegnasse di più, trovasse nuove idee e nuove realizzazioni, prodotti più utili alle economie e alle società, il discorso potrebbe cambiare?

CLONATI MAIALINI TRANSGENICI

Licia Adami

La società di biotecnologie scozzese PPL Therapeutics che, in collaborazione con il Roslin Institute, creò nel 1997 la pecora Dolly ha annunciato oggi la nascita dei primi maiali transgenici clonati. Ognuno dei cinque porcellini nella struttura del suo DNA ha un gene marcatore estraneo. La loro nascita - ha sottolineato la società - dimostra la fattibilità di una tecnologia che un giorno potrà portare alla produzione di organi di maiali transgenici da usare in trapianti umani. Non è la prima volta che si clonano animali transgenici, ma il fatto che in questo caso si tratti di maiali è interessante perché potrebbe aprire nuove prospettive per i trapianti. Il trasferimento di organi da una specie all'altra - prosegue il comunicato della società biotecnologica - rappresenta «l'unica soluzione nel breve periodo alla penuria mondiale di organi, e i maiali sono considerati la specie preferita» per i trapianti sull'uomo. Diversi team di scienziati in tutto il mondo stanno lavorando alla produzione di maiali i cui reni o cuori possono essere asportati e poi impiantati sugli esseri umani. Vi è però un problema generale: questi maiali hanno un gene specifico che causa il rigetto nel sistema immunitario dell'uomo. La soluzione consisterebbe nel clonare porcellini nei quali questo gene è stato disattivato. Nel frattempo, la società scozzese ha già compiuto passi in avanti nel cancellare il gene che provoca il rigetto degli organi dei porcellini clonati. Secondo la Ppl, a questo punto i test clinici per i trapianti maiali-umani potrebbero essere questione di quattro o cinque anni.

per abbonarsi

Abbonamento 12 mesi

7 giorni L.485.000 euro 250,48
6 giorni L.416.000 euro 214,84

Abbonamento 6 mesi

7 giorni L.250.000 euro 129,11
6 giorni L.215.000 euro 111,03

**RITORNA
L'UNITÀ.
BUON SEGNO.**



Per abbonarsi al quotidiano l'Unità o per regalare l'abbonamento a un amico basta compilare i campi qui sotto. Spedisci il Coupon a: l'Unità - Ufficio Abbonamenti - Via dei Due Macelli, 23 - 00187 ROMA - Fax 06/69646469. Sarai contattato per definire la modalità più comoda per il pagamento.

Dati della persona a cui è destinato l'abbonamento

Nome

Cognome

Via..... n. civico

Cap..... Località Provincia

Tel..... Fax e-mail

Titolo di studio.....

Professione.....

Capofamiglia: Si No Data di nascita

Se si tratta di un regalo, inserisci i tuoi dati. Sarai contattato per decidere le modalità di pagamento

www.unita.it